

## CHIAVENNA

### Rinnovo cariche del Comitato caccia: confermato Galperti

- CHIAVENNA -

**E' DI QUESTI** giorni il rinnovo del Comitato di gestione della caccia del Comprensorio Alpino di Chiavenna. All'unanimità Luigi Galperti è stato riconfermato presidente e sarà affiancato da: Mario Rota rappresentante della Provincia di Sondrio; Luca Galli per Cm Valchiavenna; Pier Giorgio Caligari e Mario Pighetti, Coldiretti; Mario Nonini e Davide

Trussoni, Cai; Rodolfo Frigerio, associazione Libera Caccia; Dessislava Ivanova, Enalcaccia Pesca e Tiro; Gian Pietro Pasini e Sobrio Sigismondi, Federazione italiana della caccia; Roberto Del Curto designato d'intesa tra le associazioni cinofile. Vicepresidente Piergiorgio Caligari e segretario Oscar Pedroncelli. Questa

mattina presso la sede del Comitato in via S.Maria 5 a Chiavenna si terranno le votazioni per il rinnovo delle Commissioni. **R.C.**



Peso: 8%

**APPUNTO**  
di **FILIPPO FACCI**

## La grande monnezza

*È una vendetta di Craxi: i romani lo chiamavano «il cinghiale» e ora lui per ripicca, da lassù, ha scatenato orde di cinghiali che scorrazzano nell'impotenza della nuova politica, impegnata a destreggiarsi tra immunovaccini, salvaguardia della biodiversità e altre cazzate che negano la realtà più evidente: che le bestie vanno dove c'è da mangiare, che se non c'è da mangiare se ne vanno, che a Roma da mangiare ce n'è un sacco (storicamente) perché è pieno di cassonetti d'immondizia traboccanti schi-*

*fezze. Ergo - stai a vedere - se tieni Roma pulita risolvi anche il problema dei cinghiali, dei maiali, dei topi, dei gabbiani, dei baccarozzi e persino di M5S, che almeno capire, nel caso, che c'è da ripartire dall'ABC anziché biasciare cazzate. A meno di fare come in Germania, dove assoldano tiratori scelti e poi, i cinghiali, se li magnano. L'ha proposto il commissario del parco di Veio, non l'Arcicaccia. Non solo per le periferie: la monnezza si addensa anche attorno a Campo de' Fiori e via dei Giubbonari. E i cinghiali stringono d'assedio, ora come al-*

*lora. L'Hotel Raphael è sempre più vicino. Questo mentre Il Messaggero informa che proliferano anche pappagalli parrocchetti, tartarughe a guance rosse, scoiattoli grigi, furetti, baby cocodrilli, draghi barbuti, civette, sparvieri, rane toro e addirittura boa constrictor. Il sindaco Raggi ha indetto una riunione di giungla.*



## Caccia&dintorni Parco urbano per salvare i pettirossi

Vladimiro P. Palmieri

**N**on so se effettivamente quanti tentativi ci siano stati seri e sinceri fra le parti più moderate del mondo ambientalista e di quello venatorio per trovare dei punti di intesa per la realizzazione di progetti comuni. Eppure ce ne sarebbero tutti i motivi, visto l'interesse dichiarato da ambo le parti di tute-

lare ambienti e popolazioni selvatiche o semi-selvatiche, nonché la necessità di trovare un equilibrio tra le stesse che è il problema più urgente su quale intervenire. Per essere chiari l'aumento esponenziale di alcune specie, ungulati e corvidi in particolare, può portare alla scomparsa di altre fra cui la piccola fauna stanziale e l'avifauna minore.

*Continua a pag. 50*

## Parco urbano per salvare i pettirossi e i cardellini Perugia può esser capofila

*segue dalla prima pagina*

Cioè piccoli uccelli compresi e non fra le specie cacciabili.

In Umbria mi viene in mente un solo caso riferito alla zona di ripopolamento e cattura istituita qualche anno fa a Colfiorito dall'Atc Pg2 e che di fatto abbraccia e in qualche modo protegge l'omonimo parco, piccola ma importantissima nicchia ecologica. Le finalità dei due istituti sono naturalmente ben diverse, ma le valutazioni positive del connubio fecero sì che gli organismi preposti e le istituzioni si trovassero d'accordo, anche se non tutto fu semplice con relativo ricorso di alcuni agricoltori locali male informati e la contrarietà preconcetta di una minoranza miope di cacciatori.

È questa la premessa di un discorso rivolto a gente di buona volontà di associazioni ambientaliste, venatorie e istituzioni perché a quell'esempio ne possano seguire altri. C'è stato in questi anni un gran parlare di parchi urbani che se poi vai a stringere di fatto sono poco più che giardini pubblici. Intendo invece porre l'attenzione su tutte quelle aree e la città di Perugia ne presenta molte, che, sia per la sua conformazione geografica, sia per lo sviluppo edilizio che ne è seguito, presenti anche all'interno dell'agglomerato urbano e del sistema viario periferico o nell'im-

mediata periferia, versano in un stato di totale abbandono o di precaria manutenzione. Si tratta di fare dell'hinterland di Perugia un parco urbano sui generis. Mi si chiederà perché? Perché in questi anni si è assistito a un fenomeno crescente con l'inurbamento di specie selvatiche nei parchi e giardini delle città o immediatamente a ridosso della cinta urbana.

Gli stessi zoologi concordano che, l'ambiente urbano non è ostile, al contrario alcune specie si sentono molto più al sicuro che nei boschi, mentre può accadere al contrario che altre come caprioli e cinghiali diventino un pericolo per gli automobilisti e un fattore di rischio in generale. Perugia non sfugge a questa regola e le segnalazioni di abitatori inusuali sia del mondo alato che di quello terrestre come volpi, istrice tassi, ma anche caprioli e cinghiali, sono sempre più frequenti. Penso che i cacciatori non abbiano alcuna remora a partecipare all'iniziativa in quanto il territorio destinato a caccia programmata è sottratto in minima parte perché già sottoposto a vincoli, in particolare distanze dalle strade e ferrovie e naturalmente dalle abitazioni che impediscono l'esercizio venatorio; insomma per i cacciatori potrebbero diventare zone di ripopolamento e nidificazione per fauna ed avifauna che poi in-

vitabilmente uscirebbe almeno in parte da quei confini e potrebbe essere prelevata. Le associazioni ambientaliste e protezionistiche devono riconoscere che negli spazi urbani il pericolo più grande per gli animali, non è costituito dagli uomini, ma da altre specie. E nei parchi urbani significativamente le più a rischio sono proprio quelle protette e non cacciabili, destinate a scomparire come pettirossi lucherini, verdoni o cardellini e molte altre ancora decimate soprattutto da cornacchie, corvi, ghiandaie e gazze che si aggiungono agli antiparassitari e anticrittogamici tornati di gran moda(!) con il trattamento contro la mosca olearia e non ultimo anche con la cessazione di certi tipi di colture predilette dal piccolo uccellame che potrebbero essere ripristinate nei terreni incolti e abbandonati. Un altro elemento importantissimo dell'unio-



Peso: 1-4%,50-17%

ne delle associazioni ambientaliste e venatorie sarebbe senz'altro il rafforzamento della vigilanza, uno dei punti deboli del sistema di protezione ambientale in generale. Ho fatto soltanto alcuni esempi perché leggendo di parchi urbani istituiti in altre città ho difficoltà a dividerne la filosofia, insomma le città non possono né devono diventare degli zoo. Deve essere l'uomo a stabilire il livello di contatto con l'animale e non viceversa. Mi rendo conto che avvicinare posizioni storicamente contrapposte è difficile soprattutto mentre infuria la polemica sulla revisione governativa della legge 394/1991 sulle Aree Protette, ma siccome ho

premessi che questo potrebbe essere un parco sui generis e da distribuire non ci sarebbero né incarichi né prebende, ma solo lavoro, chissà che qualcosa non si possa fare.

**Vladimiro P. Palmieri**



Peso: 1-4%,50-17%

**MUSILE**

**Giornata ecologica  
con la Federcaccia**

■ ■ Si svolgerà domani la giornata ecologica promossa da Federcaccia, per la raccolta dei rifiuti abbandonati lungo la golena del Sile da Caposile lungo via Riviera Sile in località Salsi, ma anche lungo la scarpata della Treviso Mare dalla Fossetta fino allo svincolo di Caposile, nonché in via Cascinelle e via Emilia.



Peso: 2%

# Accordo "bipartisan" fra Ponte e Chiesina

Sarà unico il calendario di manifestazioni e mercati nei due Comuni retti da giunte di colore opposto

## ► PONTE BUGGIANESE

Insieme per realizzare manifestazioni più grandi, più belle e che attraggano un maggior numero di visitatori. I Comuni di Chiesina Uzzanese e di Ponte Buggianese hanno deciso di unire le forze e di realizzare un calendario di eventi congiunti per tutto il 2017. I due Comuni ospiteranno a turno sette iniziative che si svolgeranno per sette domeniche a partire dal 9 aprile. «Spesso in Valdinievole - ha spiegato il sindaco di Ponte Buggianese **Pier Luigi Galligani** - le manifestazioni si sovrappongono e fanno sì che eventi interessanti e ben organizzati per i quali si è speso

energie e risorse non abbiano il successo meritato. Per questo abbiamo deciso di unire le forze e di realizzare degli eventi insieme». «Con un po' di intelligenza e di volontà di collaborare - ha spiegato il sindaco di Chiesina **Marco Borgioli** - realizzeremo un'idea semplice, quella di unire i due mercatini tipici dei due territori nelle giornate delle manifestazioni». La formula è infatti questa: quando gli eventi si svolgeranno a Ponte, accanto al mercato della filiera corta tipico di questo territorio, arriveranno anche i banchi del mercato artigianale di Chiesina. Viceversa quando le manifestazioni si svolgeranno a Chiesina, qui arriveranno anche i banchi del mercato agro alimentare della filiera corta di Ponte Buggianese. Alle domeniche in cui si

svolgerà questa grande fiera se ne affiancano poi altre in cui sono previsti eventi particolari come domenica 21 maggio, giornata in cui è prevista la "Pedala Padule", una passeggiata in bicicletta fino al Padule di Fucecchio, con partenza da entrambi i comuni e merenda alla Dogana del Capannone in collaborazione con Federaccia. A dar via al ciclo di eventi sarà domenica 9 aprile la Fiera di Primavera che si svolgerà a Ponte Buggianese durante la quale è anche previsto il raduno Vespa Club. (f.m.)



La presentazione dell'accordo, al centro i sindaci Borgioli e Galligani



Peso: 20%

## Io sto con le pecore e con gli allevatori

■ Perché il lupo è diventato argomento di grande attualità? Il lupo non è un problema ambientale, è un problema politico. Per gli ambientalisti il lupo rappresenta il potere, proteggerlo dà loro la sensazione di comando, di potenza, di autorità. È questo il motivo principale per cui il lupo è stato introdotto nel nostro territorio. Per altri il lupo rappresenta lo straniero che viene da noi a sconvolgere il nostro equilibrio per cui bisogna combatterlo. C'è poi chi vede nel lupo un prezioso alleato per far morire le zone periferiche, come già si sta tentando di fare con le aggregazioni. C'è poi la lobby dei cacciatori che vedono nel lupo un pericoloso concorrente e dato che i cacciatori sono molti e sono ben rappresentati nelle istituzioni, ecco che sbilanciarsi a favore del lupo, per il politico, può essere penalizzante elettoralmente. Altri sono arrabbiati con il lupo e allora votano Lega. Come si vede il lupo non è che un pretesto per alimentare la lotta di potere.

Gli unici sinceri in tutta questa baraonda sono i contadini di montagna ai quali dobbiamo tutta la nostra ammirazione e considerazione. Sono gli unici confrontati seriamente con il problema perché vivono il territorio, lo curano e lo amano e dovrebbero essere loro a decidere le sorti del lupo. Mi identifico in loro perché noi siamo come le pecore, dobbiamo subire le prepotenze degli altri e non abbiamo la possibilità di difenderci. Se il lupo (o il politico) ci azzanna, noi dobbiamo subire e tacere. E molti abbassano anche la testa. E mi fa specie vedere alla tv persone, che nemmeno si immaginano cosa faccia il contadino nelle nostre valli, che raccontano cavolate alle quali il professor Donati deve cercare di rispondere educatamente, sforzo che io non riuscirei a fare. Dietro tutto questo c'è un disegno: la morte dei contadini di montagna che suscitano invidia perché sono liberi e gestiscono autonomamente le sovvenzioni che ricevono. Questi sussidi fanno gola a coloro

che vorrebbero ridurre i contadini a semplici operai in modo da togliere loro l'autonomia finanziaria. È un business che suscita tante tentazioni per cui il lupo non è che una scusa per decretare la fine dell'agricoltura di montagna sostituendola con società anonime, gestite da avvocati, imprenditori o ambientalisti nelle quali il contadino perde la sua indipendenza diventando semplice esecutore. E se continuiamo a fare le pecore questi disegni si realizzeranno con grave danno per la natura e la società.

**Alberto Poli**, Brusino Arsizio



Peso: 13%

**MANFREDONIA** L'UCCELLO, GIÀ STATO SUL PROMONTORIO, DOVEVA MIGRARE AL NORD

# Un esemplare di Ibis eremita torna (per sbaglio) sul Gargano

● **MANFREDONIA.** Un rarissimo esemplare di Ibis eremita (*Geronticus eremita*) è tornato a visitare la Capitanata anche nel 2017. Nel 2016 uno di questi esemplari dotato di un trasmettitore Gps (live tracking) decise di passare l'estate nella provincia di Foggia, a Lesina, ma i ricercatori austriaci del Waldrapp team, grazie all'aiuto locale del Centro Studi Naturalistici Onlus, dopo un periodo di osservazione, preferirono catturarlo per riportarlo ad Orbetello, per evitare il forte rischio di bracconaggio che insiste sul Gargano.

In realtà la reale rotta da Orbetello (punto di partenza) doveva essere verso Nord, ma

solo questo esemplare "erroneamente" ha deciso di andare a Sud, per la seconda volta, e fermarsi sul Gargano!

L'ibis eremita, considerato fin dall'antichità un animale sacro, è progressivamente scomparso dalla maggior parte degli habitat originari, al punto da essere considerato fra gli animali più rari al mondo. Allo stato selvatico, estinto in Europa, ne rimangono solo poche colonie isolate in Marocco, Turchia e Siria.

Il rischio di estinzione è alto e per questo motivo da alcuni anni si stanno svolgendo progetti di conservazione per la creazione di nuove popolazioni selvatiche inserendo in natura animali nati in cattività ma, via via, riabilitati sia alla vita selvatica anche ripercorrendo le vie della migrazione attraverso l'uso di una guida umana a

bordo di veicoli aerei ultraleggeri. Una piccola colonia di questi animali migra dall'Austria, per svernare in Italia, presso la Laguna di Orbetello. L'Unione europea, infatti, ha finanziato la reintroduzione dell'Ibis eremita nell'ambito del programma Life.



L'Ibis eremita



Peso: 18%



**LA DENUNCIA** REAZIONE DELLA LAV AL SERVIZIO DI STRISCIA LA NOTIZIA  
**«Le trappole, un atto di bracconaggio  
I turisti boicottino l'isola del Giglio»**

«**INVITIAMO** la Procura e le forze di Polizia a dare nuovo impulso alle indagini per individuare i responsabili delle centinaia di trappole disseminate sull'Isola del Giglio, anche all'interno del Parco». Così Massimo Vitturi, della Lav, commenta il servizio trasmesso da Striscia la Notizia, realizzato da Edoardo Stoppa insieme agli attivisti di Vallevegana. Una situazione di «illegalità diffusa» dove, secondo quanto ripreso dalle telecamere della trasmissione televisiva, i residenti, con il pretesto di difendere i loro orti, utilizzano dei lacci in acciaio per catturare e uccidere i conigli selvatici che vivono sull'isola. «È chiaro che nonostante le nostre denunce il bracconaggio continua indisturbato su tutta l'isola – prosegue Vitturi – non è tollerabile che di fronte a una tale situazione,

che abbiamo già denunciato alle autorità competenti fornendo addirittura i punti gps dei siti incriminati, non siano stati effettuati interventi per scoraggiare queste pratiche e punire i responsabili della morte di migliaia di animali». L'associazione animalista chiede, inoltre, al prefetto di convocare urgentemente il Comitato per l'ordine e la sicurezza, perché le trappole «sono letali per i conigli ma rappresentano un pericolo anche per i numerosi turisti che visitano l'isola». Già nel 2016 la Lav ha depositato una denuncia alla Procura chiedendo un rapido intervento per porre quindi fine a una «vera e propria forma di illegalità diffusa e tollerata su tutta l'isola». «Un sistema vietato dalla legge sulla tutela della fauna selvatica – affermano dall'associazione – e che rappresenta un vero e proprio atto di bracconaggio che causa una morte straziante agli ani-

mali che cadono nella trappola». Stando a quanto emerso dal servizio di Striscia la Notizia, sembra che gli interventi svolti fino a ora per reprimere questo fenomeno non siano stati del tutto sufficienti. E allora, ecco che l'associazione animalista arriva a proporre di boicottare l'isola come meta turistica. «Questi atti di fatto assimilabili a bracconaggio – conclude Vitturi – perpetrati sull'isola del Giglio non possono continuare ad essere tollerati, migliaia di animali vengono uccisi ogni anno tra indicibili sofferenze nell'indifferenza generale dei residenti, per cui chiediamo ai turisti di dare un chiaro segnale escludendo l'isola del Giglio dalle loro mete per le vacanze, e sostenere questa battaglia per il rispetto delle leggi italiane e la dovuta protezione degli animali selvatici».

**VITTURI**

«Migliaia di animali uccisi nell'indifferenza dei residenti Chiediamo aiuto ai vacanzieri»



**INVIATO** Edoardo Stoppa ha realizzato il servizio di Striscia



Peso: 30%

## Valfurva **Sparava nel Parco** **con arma illegale: patteggia**

■ Finito nei guai nell'autunno di quattro anni fa, Ignazio Bertolina, classe 1958, della Valfurva, ha scelto il patteggiamento, su consiglio dell'avvocato Davide Dei Cas. L'altra mattina il caso è finito di fronte al giudice per le indagini preliminari Carlo Camnasio che, su accordo tra accusa e difesa, ha accolto l'istanza di una pena pari a un anno, quattro mesi e 25 giorni con la condizionale e 1.400 euro di multa. I fatti risalgono alla notte tra il 18 e il 19 ottobre 2013. I militari del Corpo Forestale dello Stato (oggi accorpati ai Carabinieri)

stavano effettuando i consueti controlli anti bracconaggio all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio, nel territorio comunale di Valfurva, quando hanno sorpreso l'imputato intento a sparare con una carabina di precisione.

Per cercare di fermarlo, avevano predisposto un posto di blocco con l'auto di servizio sistemata in modo da bloccare la carreggiata della strada sulla quale il sospettato avrebbe dovuto transitare. Vistosi braccato, però, l'uomo, a brodo della propria Toyota Land Cruiser, non aveva esitato a forzare il

blocco, speronando anche l'auto delle forze dell'ordine e danneggiandola.

Poco dopo però era stato identificato e rintracciato. È emerso così che l'arma che aveva portato con sé nel parco era una carabina calibro 22 illegale che, tra l'altro, presentava un numero di matricola falso.



Peso: 8%

{ Ambiente } I ricercatori del Centro Studi Naturalisti hanno iniziato il monitoraggio per la tutela dell'esemplare

# Il ritorno dell'Ibis eremita sul Gargano

Un rarissimo esemplare di Ibis eremita (*Geronticus eremita*) è tornato a visitare la Capitanata anche nel 2017. Nel 2016 uno di questi esemplari dotato di un trasmettitore GPS (live tracking) decise di passare l'estate nella provincia di Foggia, a Lesina, ma i ricercatori austriaci del Waldrapp team grazie all'aiuto locale del Centro Studi Naturalistici ONLUS, dopo un periodo di osservazione, preferirono catturarlo per riportarlo ad Orbetello per evitare il forte rischi di bracconaggio che insiste sul Gargano.

In realtà la reale rotta da Orbetello (punto di partenza) doveva essere verso nord, ma solo questo esemplare "erroneamente" ha deciso di andare a sud, per la seconda volta, e fermarsi sul Gargano!

L'ibis eremita, considerato fin dall'antichità un animale sacro, è progressivamente scomparso dalla maggior parte degli habitat originari, al punto da essere considerato fra gli animali più rari al mondo. Allo stato selvatico, estinto in Europa, ne rimangono solo poche colonie isolate in Marocco, Turchia e Siria.

Il rischio di estinzione è alto e per questo motivo da alcuni anni, si stanno svolgendo progetti di conservazione per la creazione di nuove popolazioni selvatiche inserendo in natura animali nati in cattività ma, via via, riabilitati sia alla vita selvatica anche ripercorrendo le vie della migrazione attraverso l'uso di una guida umana a bordo di veicoli aerei ultraleggeri. Una piccola colonia di questi

animali migra dall'Austria, per svernare in Italia, presso la Laguna di Orbetello. L'Unione europea, infatti, ha finanziato la reintroduzione dell'Ibis eremita nell'ambito del programma LIFE +. L'obiettivo del progetto è la reintroduzione, entro il 2019, di questo uccello migratore, ormai estinto in Europa.

Gli aspetti chiave riguardano l'attuazione di misure estensive contro la caccia illegale a carico dell'Ibis eremita in particolare in Italia.

Attualmente i ricercatori del Centro studi Naturalistici ONLUS sono in stretto contatto con il Waldrapp team per tenere sotto controllo l'esemplare.



Peso: 22%

**LA CAMPAGNA/ SULLA MURGIA È EMERGENZA CONTINUA**

# Caccia ai cinghiali con il suv

**N**ON più tagliole o lacci di ferro, neanche battute notturne nei boschi. I bracconieri cambiano strategia, diventano ancor più spietati e la caccia al cinghiale la fanno adesso utilizzando i fuoristrada con i paraurti rinforzati, esattamente come un tempo i contrabbandieri di sigarette. Succede sull'alta murgia bare-

se: rincorrono l'animale, lo investono e poi lo uccidono a colpi di grossi coltelli o con i fucili. La conferma arriva dopo la diffusione di un video.

DI BENEDETTO A PAGINA VII



Un suv ripreso mentre cerca di investire i cinghiali

# Murgia, caccia sadica ai cinghiali con il suv

## “La prova in un video”

Diverse segnalazioni ai carabinieri. La denuncia del Parco “L'emergenza è continua: i bracconieri sono organizzati”

**GIOVANNI DI BENEDETTO**

**N**ON più tagliole o lacci di ferro, neanche battute notturne nei boschi. I bracconieri cambiano strategia, diventano ancor più spietati e la caccia al cinghiale la fanno adesso utilizzando i fuoristrada con i paraurti rinforzati, esattamente come un tempo i contrabbandieri di sigarette. Succede sull'Alta Murgia barese: rincorrono l'animale, lo investono e poi lo uccidono a colpi di grossi coltelli o con i fucili. La conferma arriva dopo la diffusione di un video girato con un telefonino che immortalava la scena di un lungo inseguimento da parte di qualcuno a bordo di un suv ad un branco di cinghiali su un grosso appezzamento di terreno.

La corsa si conclude solo quando il mezzo

passa sopra al grosso suino e poi torna indietro per arrotarlo nuovamente. Tutto con la luce del giorno, in un luogo isolato, lontano però da occhi indiscreti. I carabinieri del Comando territoriale per l'Ambiente ammettono di aver ricevuto già alcune segnalazioni,



Peso: 1-9%,7-33%

in un paio di occasioni hanno anche sequestrato dei mezzi che avevano i paraurti rinforzati, e in alcuni casi dotati anche di punteruoli per uccidere il cinghiale al primo impatto. Succede, spiega una fonte anonima, in grandi spazi, come i campi in cui il grano è basso o appena tagliato, dove i grossi animali transitano in cerca di cibo. Se inseguiti per lungo tempo i cinghiali stremati si fermano e tendono a chiudersi in cerchio per proteggere i piccoli, è allora che i bracconieri agiscono, o a bordo dei fuoristrada oppure facendo fuoco all'impazzata. Dopo la visione del video i vertici del Parco dell'Alta Murgia hanno informato i militari, coordinati dal capitano Giuliano Palomba, che hanno fatto scattare le indagini per risalire alla zona dove è stato girato il video, non è chiaro se all'interno

oppure a ridosso dell'area protetta, per individuare l'auto ed eventualmente chi era a bordo.

«Si tratta - spiega il direttore del parco, Fabio Modesti - di una pratica che già alcuni agricoltori ci avevano segnalato, in un caso due persone trovate in macchina con una carcassa di cinghiale sono state condannate con sentenza passata in giudicato e hanno addirittura risarcito l'ente con 12mila euro». La considerazione dei vertici del Parco è che siamo in presenza di persone senza scrupoli, «che agiscono per puro e sadico divertimento, quasi certamente: gente che conosce bene il territorio e che all'interno delle aree protette non può assolutamente dare la caccia al cinghiale per i controlli serrati che facciamo». I cinghiali, lo ricordiamo, furono immes-

si nel territorio nel 2000, da allora si sono riprodotti in maniera esponenziale e adesso provocano non pochi danni alle colture oltre che una lunga serie di incidenti stradali. Più volte agricoltori e automobilisti hanno denunciato questa situazione, alcuni di loro hanno anche inoltrato un esposto alla magistratura. L'ultima considerazione è sulla inutilità di una caccia così crudele: «La carne di questi cinghiali è potenzialmente pericolosa e non è possibile consumarla senza un controllo della Asl e dei veterinari».

**IL VIDEO**  
Girato con una videocamera nascosta in un campo di grano a ridosso del confine del Parco dell'Alta Murgia, il video mostra una serie di episodi di bracconieri impegnati in una caccia ai cinghiali.

**LE INDAGINI**

I carabinieri hanno acquisito il video per risalire alla zona dove è stato girato, individuare il fuoristrada e le persone che erano a bordo

**IL RIPOPOLAMENTO**

I cinghiali furono immessi nel 2000, da allora si sono riprodotti in maniera esponenziale e adesso provocano non pochi danni alle colture



Un branco di cinghiali



## SAN LAZZARO

### L'attacco del Wwf: «Mattanza eccessiva E pericolo per l'uomo»

— SAN LAZZARO —  
**SI SCAGLIANO** contro la mozione discussa giovedì pomeriggio in consiglio comunale le associazioni animaliste e il Wwf Bologna. In una lettera scritta al sindaco Isabella Conti, i sottoscrittori sostengono che la mozione è sbagliata perché aumenta il numero di abbattimenti consentiti — e già consistente, sostengono — di 600 capi l'anno all'interno di un'area protetta dove la caccia dovrebbe essere proibita.

**TRA LE OBIEZIONI** vengono poste anche le ragioni di sicurezza delle persone residenti, in quanto si autorizza l'uso della carabina e si ac-

cura la mancanza di attenzione nei confronti delle tecniche incruente che dovrebbero invece essere sperimentate in un parco. «Le motivazioni della mozione sono diverse rispetto al solito tema dei danni provocati dai cinghiali — accusa Angelo Michelucci del Wwf Bologna —. Ci troviamo di fronte a interessi economici che stanno dietro al mercato della carne, ragione che si sposa con la volontà di dare ai cacciatori la possibilità di entrare in aree come i parchi dove l'attività venatoria è bandita da oltre 25 anni. Se abbiamo risolto il problema dei fuochi

artificiali, che sono stati banditi dal Comune e che non si terranno in occasione del compleanno della Mediateca, speriamo che si possa aprire un ragionamento anche su questo tema».

**Beatrice Grasselli**



Peso: 12%

# C'è un ibis eremita che ama il Sud

La rotta giusta è verso l'Austria ma l'uccello protetto si confonde e vola in Puglia

**di Ivana Agostini**

► GROSSETO

Un vecchio adagio recita che "il postino suona sempre due volte". Questa avventura però non ha come protagonista un postino ma un esemplare di Ibis eremita, raro uccello in via d'estinzione che, invece di volare verso nord per tornare in terra d'Austria, è volato, per ben due volte dalla parte opposta prendendo la via del sud e raggiungendo le coste del Gargano. Lo aveva già fatto l'anno scorso: dotato di un trasmettitore Gps

decise, al pari di un comune turista, di passare l'estate nella provincia di Foggia, a Lesina. I ricercatori austriaci del Waldrappteam, grazie all'aiuto del locale Centro Studi Na-

turalistici Onlus, dopo un periodo di osservazione, preferirono catturarlo per riportarlo a Orbetello, per evitare il forte rischio di bracconaggio sul Gargano.

Ma perché proprio a Orbetello? È da alcuni anni che il gruppo di ricercatori austriaci in un progetto che si avvale di mamme adottive che guidano gli uccelli nel loro lungo viaggio cercano di insegnare agli ibis le rotte di migrazione: gli ibis attraversano le Alpi e gli Appennini seguendo due donne, "le mamme", che volano a bordo dei deltaplani. Gli uccelli dal becco ritorto e dal nero piumaggio le seguono incamerando i dati della traversata aerea in modo da poter tornare in Austria, in primavera, da soli. Evidentemente però ormai è chiaro che il "nostro" ibis all'Austria preferisca la Puglia. È in realtà probabile a questo punto che la rotta che ha in-

camerato nella sua memoria non sia quella verso il nord ma verso il sud d'Italia.

Memorizzare la rotta non deve essere così facile come si potrebbe pensare per i rari uccelli.

L'ibis eremita, considerato fin dall'antichità un animale sacro è progressivamente scomparso dalla maggior parte degli habitat originari, tanto da essere fra gli animali più rari al mondo.

Allo stato selvatico è estinto in Europa ma è presente in poche colonie isolate in Marocco, Turchia e Siria. A Orbetello gli ibis arrivano ogni stagione. A settembre ne sono arrivati 26 e in quelle zone della Maremma sono diventati ormai di casa.

Si possono trovare appollaiati sui fili della luce così come sui davanzali di alcune finestre.



Gli ibis accompagnati a Orbetello dalle ricercatrici austriache



Peso: 22%

## Falconeria al Museo di Calci fronte del no contro l'esibizione

«Oggi giocate coi falchi, domani cosa farete? Domatori di leoni?»

Sono tutti di questo tenore i commenti che in questi giorni tempestano i canali social del Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa alla Certosa in merito all'ultimo evento organizzato, dedicato a "L'arte della falconeria". Tre appuntamenti a pagamento, il 2 e 25 aprile ed il 14 maggio, dove si terranno dimostrazioni di volo libero di rapaci come poiane, falchi, gufi e barbagianni. Sull'esibizione organizzata da un museo di storia naturale, legato all'Università, sono in molti a storcere il naso, esperti e non. Come i tanti naturalisti e ornitologi che in questi giorni danno battaglia a suon di lettere rivolte tanto al direttore del museo **Roberto Barbuti**, quanto all'associazione Falco-

nieri del Granducato di Toscana, chiamata a fare la dimostrazione.

«Apprendo con sgomento e disappunto di questo appuntamento - scrive l'ornitologo **Enrico Meschini**. - La falconeria è una pratica diseducativa e inopportuna, che vede l'uso di animali vivi e che presta culturalmente il destro ad attività di bracconaggio contro specie protette». Parole alle quali danno sponda altri commenti. «Ancora una volta il museo gioca con la natura - dice **Paola Zintu**, me-

dico veterinario. - Spero che presto la gestione cambi». «Siete ben lontani dalla vera divulgazione scientifica» aggiunge **Arianna Longarini**. «Per far conoscere i predatori si potrebbe chiamare qualche domatore di tigri e montare nel prato le gabbie da circo» ironizza invece

**Alessandro Spinelli**, naturalista pisano.

Commenti arginati solo dalla lettera del direttore del museo Barbuti, che annuncia un incontro dedicato alle ragioni di chi dissente. «Anni di esperienza ci hanno insegnato che è più formativo l'incontro con un animale vivo e confidente dello studio accademico. Sulla falconeria ci siamo rivolti ad una delle associazioni più virtuose, distintasi per la strenua lotta contro il bracconaggio».

**Nilo Di Modica**



Falconiere in azione



Peso: 13%



# Un fine settimana di full immersion nella caccia

## Montichiari

■ Dall'esperienza della «Fiera della caccia e pesca», che fino all'anno scorso andava in scena qualche giorno prima dell'inizio della stagione venatoria, è nato un nuovo evento: «Tcs expò», la nuova fiera dedicata agli appassionati di caccia, pesca, tiro sportivo e outdoor, in programma oggi e domani al Centro Fiera del Garda di Montichiari.

Una nuova manifestazione, dunque, che raccoglie l'esperienza della «Fiera della caccia e pesca», arricchendola con spazi dedicati ad outdoor e tiro sportivo (discipline olimpiche). Insomma: avendo ben presente che in Italia ci sono

750.000 cacciatori praticanti, dei quali 100.000 nella sola Lombardia, si parte dal consolidato riscontro della «Fiera della caccia», per proporre «Tcs Expò», offrendo così alle aziende del settore l'opportunità di proporsi a questo ampio bacino di potenziali clienti. «Tcs Expò», inoltre, apre al vasto e variegato mondo dell'outdoor e del tiro sportivo, che ha visto il nostro Paese primeggiare alle recenti Olimpiadi e che conta un numero crescente di praticanti: sono circa 37.000, infatti, i tiratori tesserati alla Fitav, di cui 5.700 in Lombardia.

«Tcs Expò», insomma, vuole essere un momento di incontro tra il pubblico di appassionati e le realtà produttive e commerciali del settore, ma an-

che un'occasione per proporre eventi, dimostrazioni e test che non mancheranno di incuriosire il pubblico, avvicinando potenziali praticanti a discipline sportive in forte crescita.

Tra questi segnaliamo le simulazioni di caccia a cura del Gruppo Arcieri di Montichiari. Verranno inoltre proposti convegni, l'esposizione canina riservata alle razze da caccia, la mostra micologica ed altro ancora. Chi lo desidera avrà la possibilità di gustare lo spiedo (info e prenotazioni: 349.6182727).

Oggi e domani «Tcs Expò» sarà aperta dalle 9 alle 19. Ingresso 8 euro, 6 per gli over 65, gratis per gli under 12. // GAF



Al Centro Fiera. «Tcs expò»





## Cassino

*Centro invaso  
dai cinghiali  
Ora è psicosi*

UNA FOTO SCATTATA IERI

Pagina 15

CASSINO - IL 6 APRILE L'ASSEMBLEA DEI SINDACI

# Coppia di cinghiali terrorizza i residenti di piazza S. Scolastica Ieri riunione di urgenza in comune

Dopo il clamoroso avvistamento di cinghiali avvenuto mercoledì sera nei pressi in piazza della chiesa Madre, precisamente in piazza Corte, ieri un'altra incredibile immagine ha gettato nello scompiglio i cassinati che vivono in piazza Santa Scolastica. Due esemplari di grandi dimensioni infatti, sono stati immortalati da un cittadino della zona che da tempo segue da vicino le incredibili vicende legate alla costante presenza di cinghiali a due passi da abitazioni, attività commerciali ed automobili. La scena presentatasi ieri, intorno alle ore 20, davanti agli occhi del residente, è stata chocante, visto che i giardini che circondano il vicino convento, in cui sono stati sorpresi ieri i due cinghiali, sono quotidianamente frequentati da famiglie con bambini e parecchi anziani. «Poteva finire in tragedia» ha commentato in maniera stringata ma significativa l'uomo. Le richieste di intervento e gli appelli via Facebook dei cassinati di questa e di altre zone della città, ormai sono centinaia, ma a quanto pare il fenomeno ancora non è stato affrontato concretamente.

Intanto si è riunito ieri mattina nella sala giunta del comune di Cassino un apposito tavolo tecnico convocato per far fronte alle criticità relative alla massiccia presenza di fauna

selvatica nel centro e nelle periferie. Presenti all'incontro il sindaco Carlo Maria D'Alessandro, il consigliere delegato alla Protezione civile Alessio Ranaldi, il consigliere regionale nonché membro della commissione Attività Produttive e Agricoltura, Mario Abbruzzese, i rappresentanti dell'Area decentrata Agricoltura di Frosinone - Direzione Regionale agricoltura e sviluppo rurale caccia e pesca, del Parco Naturale dei Monti Aurunci, dell'Ambito Territoriale Caccia Frosinone 2, del corpo della polizia locale e dei volontari della VDS Cassino. «Le criticità derivanti dalla presenza di cinghiali sia nella nostra città che in tutto l'hinterland - ha dichiarato Alessio Ranaldi - apprendo i lavori del tavolo tecnico - necessitano di soluzioni che garantiscano la sicurezza dei cittadini e degli imprenditori agricoli. Pertanto spero che questo primo confronto possa servire per elaborare un piano di azioni che vadano in questa direzione». «Il problema della fauna selvatica non appartiene soltanto a questo territorio, ma a



Peso: 15-29%,1-4%

tutto il Lazio, compresa la città di Roma – ha voluto poi precisare Mario Abbruzzese –. La Regione sta vagliando il piano faunistico venatorio e, per quanto concerne il problema discusso ieri, anche il piano di abbattimento cinghiali. Con questo intervento potranno essere accolte le istanze degli imprenditori agricoli e delle relative aziende che ormai considerano i danni causati dalla fauna selvatica un grande ostacolo alle loro attività produttive. Sarebbe opportuno quindi che il territorio solleciti l'iter per l'approvazione di

questi provvedimenti, in modo da pianificare una possibile soluzione a tutte le criticità». Tutti i presenti hanno tutti approvato la linea d'azione promossa da Abbruzzese. Il sindaco D'Alessandro ha anche annunciato che «convocherà per il prossimo 6 aprile la conferenza dei sindaci del Lazio Meridionale in modo da allargare il raggio d'azione».

**Mar. Sel.**



I CINGHIALI FOTOGRAFATI IERI



Peso: 15-29%,1-4%

# «Fermate l'invasione dei cinghiali» In Consiglio sì al piano d'emergenza

## San Lazzaro *La riapertura straordinaria della caccia tra le ipotesi*

di PIER LUIGI TROMBETTA

– SAN LAZZARO –  
«FERMIAMO l'invasione dei cinghiali nel Parco dei Gessi». L'altra sera il consiglio comunale di San Lazzaro ha approvato (col voto della maggioranza) una mozione presentata dai tre gruppi consiliari di maggioranza, Pd, Noi Cittadini e Sinistra San Lazzaro per i Beni Comuni, che prevede di adottare ogni strumento necessario, vedi la riapertura straordinaria della caccia e il ripristino delle gabbie, per contenere il numero di questi animali che stanno distruggendo le coltivazioni agricole del territorio e causano pericoli alla viabilità stradale. La sala consiliare era gremita da un centinaio di cittadini che occupavano anche l'atrio e i corridoi ed erano presenti residenti delle frazioni dei comuni di Ozzano e Pianoro. «Il grido d'allarme della comunità scientifica italiana, il Piano faunistico regionale e le carenze di organico dell'Ente Parco – spiega Luca Melega vicecapo-

gruppo di Noi cittadini – sono le premesse che hanno ci hanno indotto a proporre in consiglio una mozione che è stata votata dai consiglieri di maggioranza e sulla quale si sono astenuti il Movimento 5 Stelle e Forza Italia». Secondo alcuni ultime stime intorno al parco dei Gessi ci sarebbero numerosissimi cinghiali in un'area di circa 4.000 ettari.

«IL DATO UFFICIALE dei cinghiali prelevati nel 2016 – continua Melega – è di 618 esemplari, numero che non ha apportato benefici, perché è inferiore all'incremento annuo. Risulta quindi opportuno, come già dichiarato dalla Regione, l'avvio dell'attività venatoria nell'area contigua del Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa». I cinghiali sono presenti anche a nord della via Emilia e all'interno di aree urbanizzate come a Ponticella e alla Cicogna. E creano gravi

danni all'agricoltura e alla biodiversità. «La mozione – prosegue il civico – impegna sindaco e giunta a collaborare con l'Ente Parco, mettendo a disposizione risorse compatibilmente con le disponibilità di bilancio e con le prerogative dell'ente locale, per arginare il fenomeno e sollecitare l'Ente Parco a mettere le gabbie presenti ma inutilizzate anche attraverso l'aiuto dei numerosi agricoltori che nelle ultime settimane hanno formalmente comunicato la propria disponibilità a una collaborazione nella gestione quotidiana degli impianti di cattura stessi». E aggiunge: «Il sindaco e la giunta debbono poi stimolare le autorità competenti a incaricare un tecnico faunistico dedicato alla redazione e all'applicazione di un nuovo piano di gestione dei cinghiali».

### IN DIFFICOLTÀ

Un agricoltore indica i danni provocati dai cinghiali in un campo. In basso, invece, un 'attraversamento notturno' dei cinghiali in una strada vicina al Parco dei Gessi

### LUCA MELEGA

«E' un fenomeno che deve essere arginato anche con l'uso di gabbie»

### PICCOLI ARCHEOLOGI AL MUSEO

IL MUSEO DONINI APRE OGGI DALLE 16 AI BIMBI DAI 6 AI 10 ANNI, CHE POTRANNO GIOCARE AGLI ARCHEOLOGI PER UN GIORNO

### IN BIBLIOTECA, ZAPPA IN SPALLA

CONTADINI URBANI A MONDORTO, L'ORTO BIO DELLA MEDIATECA, CHE COMPIE 10 ANNI L'APPUNTAMENTO È ALLE 15.30...CON LA ZAPPA



**L'ABBATTIMENTO  
DEI CINGHIALI****Noi cacciatori  
contrari  
alla selezione  
indiscriminata**

**NEGLI** ultimi anni, grazie alle misure di prevenzione e ai prelievi venatori i danni alle colture erano sensibilmente diminuiti, purtroppo alcuni fattori climatici hanno fatto sì che nell'annata appena trascorsa le battute di caccia finalizzate al prelievo dei cinghiali non abbiano potuto avere un normale svolgimento, contribuendo a un'elevata presenza di animali selvatici, per l'ira di chi vede deturpati i raccolti. La legge n.157 prevede che in casi estremi e solo dopo aver messo in campo tutte le misure di dissuasione si possa ricorrere allo strumento dei piani di controllo, che nulla hanno a che fare con la caccia. Ma a Santa Sofia e purtroppo in altri comuni i sindaci hanno emesso una ordinanza dove diversi personaggi autorizzati andranno a sparare ai cinghiali senza discriminazione alcuna; per chi non fosse informato in questi giorni stanno nascendo i piccoli e non è difficile immaginare il loro destino senza la scrofa che li ha

appena partoriti.

**PURTROPPO** le pressioni degli agricoltori sono spesso rinvigorite da alcuni soggetti che sono anch'essi titolari di porto d'armi e di licenza di caccia, ma secondo me non possono definirsi cacciatori. La quasi totalità dei cacciatori che pratica la caccia in forma collettiva, è fermamente contraria a quanto sta accadendo nei comuni sopra citati e invita tutte le parti in causa a un confronto che riporti alla collaborazione che in questi ultimi anni ha dato eccellenti risultati. Noi in questi anni abbiamo volontariamente e gratuitamente attuato le varie forme di prevenzione e dalle nostre tasche escono i soldi che

servono per il risarcimento dei danni. Ci riserviamo la possibilità di ritirare le richieste di autorizzazione già presentate e comunque di non corrispondere la quota danni, se non saremo ascoltati.

**Gabrio Nunziatini**  
*associazione Uschr*



Peso: 14%

## VALLO DELLA LUCANIA

# «Danni nel Parco, rivedere i risarcimenti»

Interrogazione ai ministri **Galletti** e **Martina** per scongiurare la riduzione degli indennizzi per danni da fauna nei parchi nazionali. È l'iniziativa del vice presidente della Commissione Ambiente **Tino Iannuzzi** e sostenuta dai parlamentari **Realacci, Borghi, Carrescia, Ginoble** e **Oliverio**. A sollevare il caso era stato il presidente della Comunità dei sindaci del Parco del Cilento **Salvatore Iannuzzi** che aveva accusato il ministero dell'Ambiente «di interpretare male una direttiva Ue» e di voler «indennizzare, al minimo, solo gli agricoltori professionisti». Lo stesso Iannuzzi chiese di intervenire sugli indennizzi agli agricoltori professionisti, «erogabili solo in minima parte e non a totale copertura del danno». E l'inter-

rogazione parlamentare mira proprio a fare chiarezza: «La legge vigente - scrive Tino Iannuzzi - pone il principio dell'indennizzo per tutti i cittadini presenti ad ogni titolo nel parco e che abbiano subito danni da fauna. Tale sacrosanto principio è messo in pericolo dalla recente qualificazione degli indennizzi come aiuti di Stato, che individua gli aiuti di piccola entità che possono essere concessi alle imprese senza violare le norme sulla concorrenza». «Questa equiparazione - aggiunge Iannuzzi - è ingiustificata. Il limite ridotto della somma massima attribuibile, previsto dal regime de minimis, penalizzerebbe ulteriormente chi, conducendo attività di coltivazione e/o allevamento nei parchi, subisce danni da fauna selvatica più rile-

vanti e con maggiore frequenza». «Pertanto - conclude - abbiamo sollecitato i ministri ad attivarsi in sede Ue, affinché venga riconosciuto il diritto per il cittadino danneggiato a ricevere una integrale restituzione compensativa».

**Vincenzo Rubano**



Peso: 10%

**DIARIO DE " IL PETTIROSSO "**

**Salvati quattro cuccioli di volpe abbandonati tra la spazzatura**

Mentre passeggiava col suo cane durante la passeggiata serale, un giovane era arrivato nei pressi di alcuni cassonetti dei rifiuti, a quel punto il cane al ha incominciato ad agitarsi stratonando il guinzaglio come se volesse fare capire qualcosa al suo padrone.

In effetti il ragazzo che accompagnava il suo cane ha scorto un cartone tra i cassonetti dei rifiuti, a quel punto ha sentito anche lui dei lamenti provenire da questo scatolone chiuso non ermeticamente. Subito aperto ha visto cinque cuccioli ancora con gli occhi chiusi, adagiati in paglia pulita che guaivano probabilmente presi dai morsi della fame e sembrando cuccioli di qualche cane ha chiamato il canile di competenza il Canile Intercomunale di Modena che si occupa anche della zona del Comune di Castelfranco Emilia più preci-

samente della frazione di Manzolino dove è stato rinvenuto la scatola con i cuccioli. Sicuramente chi li ha trovati volevano che venissero trovati in questo caso sono arrivati al Canile dove per una settimana sono stati accuditi con tutte le premure dai volontari del canile comunale. Però a distanza di qualche giorno alla volontaria che se ne occupava ed alla Veterinaria della struttura qualche dubbio viene, il modo di ululare, guaire, e poi si presentavano già con i dentini cosa che un cane a quell'età non ha, se uno non conosce bene la fauna selvatica bene è facile confonderli con dei cuccioli di cane. A quel punto sono stati chiamati i volontari del Centro Il Pettirosso poco distante da loro i quali anche loro hanno confermato senza dubbio che si trattavano di volpini di poche settimana e così per questi cuccioli si sono aperte le porte del Pettirosso dove verranno allevati in modo che assolutamente non vengano im-

printati per poter decidere della loro destinazione finale, sicuramente lontano da abitazioni ed urbanizzazioni per il bene di tutti anche se le leggi della natura sono leggi scritte in milioni di anni il 50 per cento dei cuccioli di volpe muore per vari motivi nel primo anno di vita.

Benché si dica le volpi sono un anello importantissimo nella catena della biodiversità, vista la quantità enorme di topi e ratti che cacciano evitando che si utilizzino ulteriori veleni che già ora se ne abusa per ogni cosa e in ogni dove. Sono animali schivi prettamente notturni con una gerarchia ben definita e fortemente legati al proprio territorio che difendono da intrusi. È anche l'unico predatore che si az-

zarda a predare le nutrie almeno quelle di piccola dimensione, è un'animale molto intelligente ed istintivo.

Il Pettirosso ad oggi opera grazie al 5 per mille donato da migliaia di cittadini ad oggi dall'inizio dell'anno è già intervenuto su 64 richieste d'interventi da parte delle forze dell'ordine e istituzioni ed ha recuperato 337 animali appartenenti alla fauna selvatica. Interviene 24 ore su 24 e risponde ai numeri di emergenza 3393535192 – 3398183676 Ma si può chiamare anche il numero per le emergenze 112.



**I quattro cuccioli di volpe che erano stati abbandonati vicino a un cassonetto**



**Un cucciolo di volpe salvato**



Peso: 25%

**VILLANOVA MONTELEONE**

# La fotografia naturalistica avrà un codice etico

VILLANOVA MONTELEONE

«Nessuna foto vale la vita di un animale o di un fiore». È uno dei messaggi lanciati nel workshop promosso a Villanova dal progetto "Life Sotto le ali del grifone". Nella sala conferenze di Su Palatu "Angelo Diez" affollata da esperti e cultori della fotografia naturalistica, si sono confrontati fotografi e naturalisti con l'obiettivo di mettere in moto un percorso che porterà all'adozione del Codice etico della fotografia naturalistica sarda.

Dopo i saluti del sindaco di Villanova, Quirico Meloni, del sindaco di Bosa, Luigi Mastino, e del vicepresidente dell'Ordinazione

dei giornalisti della Sardegna, Gian Mario Sias, hanno preso la parola Andrea Rotta, project manager del Life Grifone, e Marcello Deidda, della Lipu, che hanno ripercorso la storia della fotografia naturalistica, sottolineando opportunità e limiti di questo strumento. Il primo intervento è stato curato dai naturalisti Alberto Fozzi e Mauro Aresu, che hanno spiegato l'importanza della fotografia nel monitoraggio dell'avifauna. È stato poi il turno di Domenico Ruiu, uno dei decani della fotografia naturalistica isolana, che ha sottolineato l'importanza di conoscere il comportamento degli animali: «Fotografare un nido non è un crimine ma è importante seguire delle regole precise per non disturbarli». Gabriele Espis, per l'As-

sociazione fotografi naturalisti italiani, e Giovanni Paulis per l'Associazione società caccia fotografica, hanno indicato i principi di quella che hanno definito "fotografia consapevole".

I lavori sono stati chiusi da Gavino Diana, comandante del Corpo forestale e di vigilanza ambientale della Sardegna, che ha portato i saluti dell'assessore regionale all'Ambiente e si è impegnato a rappresentare in Regione le istanze emerse nel corso del workshop. Il dibattito è stato moderato da Toni Torre, studioso di riferimento nella conservazione del grifone nell'area di Porto Conte. L'appuntamento era inserito nel programma di formazione continua dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna. Il progetto Life 14 Nat/IT/000484 Life Under GriffonWings - finanziato dal

Programma Life dell'Unione europea per la conservazione del grifone in Sardegna - ha tra i suoi obiettivi la riduzione del disturbo antropico nei siti di nidificazione. Tra le azioni previste dal progetto c'è l'adozione a livello regionale di un Codice etico della fotografia naturalistica. A tale scopo l'Università di Sassari - capofila del progetto - ha scelto di coinvolgere le associazioni dei fotografi naturalisti e ambientalisti e, in generale, gli operatori della comunicazione, per scrivere insieme questo strumento.

**Leonardo Arru**

**» Esperti ambientalisti a operanti riuniti a Su Palatu per parlare del progetto Life finanziato dalla Ue. L'Università di Sassari con le associazioni ha scritto le regole.**



La sala conferenze di Su Palatu ha ospitato l'incontro



Peso: 23%



## Nel Lecchese arrivano le guardie eco-zoofile

### Protezione animali

Arrivano le guardie eco-zoofile dell'Oipa (Organizzazione internazionale protezione animali), attive su Lecco e il territorio.

Nate nel 2002 con il primo nucleo attivo a Milano e provincia, le guardie eco-zoofile Oipa sono ad oggi presenti in diciassette regioni con più di 62 nuclei provinciali attivi, e sono diventate un punto di riferimento per tutti coloro che hanno a cuore il rispetto dei diritti degli animali.

Con l'inizio di aprile saranno

presenti anche sul territorio lecchese. Il nuovo nucleo ha sede alla delegazione Oipa a Nibionno ed è composto da quattro guardie a cui se ne aggiungeranno altre a breve. Grazie a loro ci sarà una costante che favorisce il rispetto delle leggi, dei regolamenti locali, nazionali ed internazionali in difesa degli animali, della fauna selvatica, dell'ambiente e del patrimonio naturale. Oltre a intervenire in caso di maltrattamento di animali, le guardie eco-zoofile Oipa, che sono a tutti gli effetti

pubblici ufficiali, svolgono anche un importante ruolo preventivo.



Peso: 7%

## *Noi Ravennati* di FRANCESCO MONTI

# Nutrie nel parco Teodorico

**SIAMO** sempre alle solite. Ancora problemi nel parco del Mausoleo di Teodorico, questa volta il disagio investe in particolar modo i bambini, ma anche i cittadini che si fermano per il tempo libero o attività sportive con percorsi dedicati. All'interno della struttura esiste un laghetto con oche, anatre, tartarughe e vari tipi di pesci, una vera attrazione per i cittadini e per i turisti, ma l'immagine improponibile con presenza di numerose nutrie crea oltre al disagio anche una vera emergenza sanitaria, è inverosimile non intervenire bonificando l'area e renderla fruibile a tutti. Si chiede quindi un intervento immediato che sappia preservare il luogo noto in tutto il mondo salvaguardando inoltre la salute degli animali e dei cittadini stessi.

**Nicola Tritto**

Consigliere territoriale area 3 Forza Italia

**RICAPITOLIAMO:** la nutria è una specie alloctona, introdotta in Piemonte negli anni Venti per la produzione di pellicce, e che successivamente ha 'invaso' vasti territori del paese, tra cui il nostro. Con conseguenze anche gravi sulla biodiversità, sull'agricoltura e soprattutto sugli argini dei corsi

d'acqua, nei quali questi roditori scavano tunnel. Non si tratta di stabilire se siano brutte o belle, se somiglino più a castori o a topi (a parte il fatto che l'animalismo basato su criteri estetici lascia un po' il tempo che trova, vedi il caso dei daini). Il punto è trovare un metodo efficace per contrastarne la presenza: secondo le Linee guida per il controllo della nutria pubblicate dal Ministero dell'ambiente e dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica, l'abbattimento con arma da fuoco è poco efficace, mentre la cattura con gabbie-trappola dà risultati migliori (nel caso in cui i metodi ecologici non abbiano funzionato). Insomma, soluzioni miracolose non ci sono. Tuttavia, nell'area limitata di un parco cittadino il problema forse non è impossibile da affrontare.

Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a

**il Resto del Carlino**

via Salara, 40 - 48121 - RAVENNA

Tel. 0544 / 249611 - Fax 0544 / 39019

**@ E-mail:**

[cronaca.ravenna@icarilino.net](mailto:cronaca.ravenna@icarilino.net)



Peso: 21%